



AARAU  
Surrealismo  
svizzero  
da scoprire

■ Dal 1. settembre al 2 gennaio 2019 l'Aargauer Kunsthaus di Aarau ospiterà la mostra *Surrealismo Svizzero*. Ma esiste un surrealismo svizzero? La prima ampia retrospettiva dedicata a questo tema risponde alla domanda presentando al pubblico una selezione di 400 opere chiave (nella foto Kurt Seligmann, *Deuxième main de Nosferatu, 1938*, © ProLitteris, Zurigo) e nuove sorprendenti scoperte, di una sessantina di artiste e artisti svizzeri. Do-

po un'introduzione storica, la mostra illustra, in nove suggestive sale tematiche, il modo in cui le realizzazioni e le invenzioni pittoriche del surrealismo contribuiscono ancora oggi a plasmare la creazione artistica. È la prima volta che un'esposizione è riservata in modo esclusivo ed esauritivo al surrealismo nel nostro Paese. Essa è incentrata da un lato sulla partecipazione di artisti svizzeri al movimento surrealista fondato a Parigi nel 1924 da André Breton

e, dall'altro, sulle caratteristiche di questa corrente artistica nel contesto culturale conservatore della Svizzera del periodo compreso tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta. La mostra è stata concepita e allestita dal curatore ospite Peter Fischer, in collaborazione con Julia Schallberger, in seguito, affidata a Francesca Benini, verrà presentata in forma modificata al Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) a Lugano dal 10 febbraio al 16 giugno 2019.

## CULTURA

Mostre

# Castasegna, quando l'arte riavvicina tutti al territorio

## Un'esposizione anima il villaggio bregagliotto

MATTEO AIRAGHI

■ Castasegna, il secolare confine del torrente Lovero che dal medioevo profondo separa nettamente la storia politica e religiosa della medesima entità geografica: la Bregaglia. È in questo meraviglioso villaggio che dopo lo spostamento della vecchia dogana con l'Italia si colloca ancor di più ai margini delle miserie del mondo che un interessante progetto artistico culturale ci ricorda che della incomparabile vallata grigionitaliana si può e si deve parlare anche al di là dell'immane disastro umano e materiale di Bondo e del Cengalo friabile. Un progetto denominato «Arte Castasegna» ideato da tre curatori (Luciano, Fasciati, Misia Bernasconi e Céline Gaillard) e capace di portare noti artisti elvetici ed italiani ad allestire con le loro opere diversi spazi interni ed esterni del villaggio di frontiera. Nel solco del successo dei progetti espositivi dell'associazione «Progetti d'arte in Val Bregaglia»: dopo Promontogno (Arte Hotel Bregaglia, 2010-2013), Coltura (Video Arte Palazzo Castelmur, 2013/2015) e la diga dell'Albigna (Arte Albigna, 2017), anche Castasegna, ultimo baluardo della Bregaglia svizzera, si rivela in occasione di questa esposizione collettiva come un laboratorio ideale per la promozione e la realizzazione di progetti d'arte contemporanea. E poi questo villaggio di 180 anime al confine con l'Italia, vanta un vasto patrimonio storico e culturale. La presenza della frontiera nelle immediate vicinanze ne ha fatto uno storico crocevia di persone e di merci, ma soprattutto di lingue, culture e opinioni. Castasegna affascina per la bellezza del paesaggio plasmato dalla natura e dall'uomo. Accanto alle leggendarie montagne e a uno dei castagneti coltivati più grandi d'Europa offre un'alta concentrazione di meditati progetti architettonici, come la Villa Garbaldi (1862-64) di Gottfried Semper con il Roccolo (2004) di Miller&Maranta, il quartiere abitativo Brentan (1957-59) di

Bruno Giacometti, l'iconica stazione di rifornimento di Farzett (1962) del ticinese Peppo Brivio e gli interventi di Armando Ruinelli - solo per citare i più celebrati. Il progetto che s'inserisce in una scia avviata in Svizzera attorno alla metà degli anni Settanta quando, sviluppando quanto era già stato intrapreso negli Stati Uniti, artisti come Roman Signer e Kurt Sigrist iniziarono a concepire lavori artistici che trovassero la propria cifra espressiva non più negli spazi chiusi di musei e gallerie, bensì negli spazi aperti del paesaggio alpino. Nascono così opere «site-specific», spesso effimere, in cui il disegno, la pittura e la scultura, non sono più da distinguere dalla fotografia, dal video e dalla danza. I confini tra le arti si rimescolano anche in occasione di «Arte Castasegna» e gli artisti diventano poli-drici ideatori, abili a esprimere tramite azioni e installazioni il contesto sempre diverso in cui si inseriscono. Land Art, Arte Povera, Video Art, Conceptual Art e Performance Art qui si fondono fino al 21 ottobre. Dal confronto con la struttura sociale, politica, geografica, culturale, linguistica ed economica di Castasegna scaturisce allora un percorso di opere che a destra e a sinistra della Via Principale elabora in spazi privati, vecchi caselli doganali, negozi abbandonati e bugigattoli fugginosi il concetto di confine in tutte le sue forme e problematiche, tematizzando e superando ogni volta i limiti tra i diversi medium artistici. «Arte Castasegna» contribuisce al confronto diretto tra la valle e la sua identificazione e dimostra come un villaggio nella zona più remota della Svizzera, ben lontana dalle metropoli dell'arte, sia valido luogo di rielaborazione e approfondimento dell'attualità. **Piero Del Bondio** ad esempio raccoglie da una parte, quasi fosse un doganiere, dichiarazioni dagli abitanti di Castasegna e dall'altra unisce in una performance l'avvolgente lentezza dei movimenti di danza all'impressionante espressività del proprio corpo. **Karin Ka-**



«SITE SPECIFIC». A sin. Michael Günzburger, *Melancholie*, 2018; dall'alto: Gabriela Gerber & Lukas Bardill, *Bugigattolo*, 2018 e Karin Karinna Bühler, *Cambio*, 2018.

**rinna Bühler** comprime una scritta a caratteri cubitali nell'ex negozio di paese riportando, nella lucentezza della materia, la memoria dei bei tempi passati, quando il caffè torrefatto in casa, le sigarette e i pigiami Calida andavano a ruba. **Michèle Ciacciofera** invita il visitatore a immergersi con calma nell'anima delle montagne tramite un'installazione, contenitore di memoria. **Katalin Deér** scandaglia l'anima di corpi architettonici e di situazioni urbane. La decennale analisi fotografica in Bregaglia si manifesta ora su rame o nero sullo spazio, sfondato dalla sapiente collocazione di specchi percettibili solo all'occhio più attento. **H.R. Fricker** indaga la singolare identità di Castasegna e la imprime sulla «Scalinida» per Dasciun in direzione di Soglio, paesana e ognigradina la ricchezza culturale e linguistica di Castasegna. **Gabriela Gerber & Lukas Bardill** continuano a inda-



gare il *topos* del paesaggio e mossi dai recenti sismi in valle ricreano un laboratorio percettivo. **Michael Günzburger** torna dopo dieci anni in Bregaglia e con una spettacolare installazione sulle pendici italiane ricollega la valle nella sua intera morfologia fisica e geografica. Il concetto di confine non poteva dimostrarsi più artificiale. La coppia **Hausam Gern** sistema nelle vicinanze della dogana un cartello (o un manifesto?) in polacco, disorientando non poco i viaggiatori nelle vicinanze della dogana. Ma per fortuna la traduzione ci rassicura. **Zilla Leutenegger** riformula la monotonia della quotidianità e installa un pianoforte soleggiato sotto la pergola di Villa Garbaldi e preziose monotopie di eccezionale formato nella galleria d'arte del paese. **Carmen Müller**, la ricercatrice di orti altoatesini, sonda il terreno attorno a Castasegna e in collaborazione con gli abitanti del paese

e i bambini di Vicosoprano e Maloja propone un gabinetto botanico *sui generis*. **Valentina Stieger** svela un flusso che intercorre, altrimenti in modo recondito, da oltre 60 anni tra Castasegna e la città di Zurigo. Un'opera in due parti della lunghezza di 190 km. **San Keller** accantona infine l'idea di trasformare uno dei funghi in calcestruzzo della stazione di rifornimento di Farzett in un seduzione bichiere da cocktail luminoso e movimentato l'intero paese con un gemellaggio con «BONE», il festival d'eccellenza per l'arte performativa nazionale e internazionale. Ieri soldati, mercanti, viaggiatori, contadini transumanti, religiosi e oggi frontalieri o turisti lombardi e ticinesi impazienti di raggiungere l'Engadina: la Bregaglia si attraversa da secoli con troppa, superficiale, fretta. «Arte Castasegna» è allora un ulteriore tassello per ricominciare ad apprezzarla con calma.

## Luci e ombre del Brasile al Festival di letteratura e traduzione Babel

Dal 13 al 16 settembre le voci di confine dall'Amazzonia, dalle favelas e dal sertão, risuoneranno nelle vie di Bellinzona

■ Nel 2018 Babel percorre la vastità del Brasile, un mondo a sé e un mondo in sé, dando attenzione alle letterature e lingue marginali. In un momento di tensione per questo immenso Paese, il festival porta alla luce le voci che attraversano i confini più complessi, come quelli dell'Amazzonia, delle *favelas* e del *sertão*, e quelli d'etnia, di classe e di genere, che tuttavia sono sistematicamente discriminati, sia a livello sociale che culturale. Questa edizione è di ricerca: vuole scoprire artisti ancora poco conosciuti o ascoltati, ma che proprio per questo hanno accumulato un'energia espressiva e un'urgenza capaci di smuovere il mondo dal suo obliquo asse centrale. Il festival inizia al Cinema Forum con il cineBabel giovedì 13 settembre alle 20.30 con la proiezione

di *Arabia* dei registi Afonso Uchoa e João Dumans. Segue una conversazione con Gui Perdigão, professore di Cinema a Oxford. Il programma letterario invece apre venerdì 14 settembre alle 18 al Palazzo Civico con il *Poethreesome* tra le tre poetesse svizzere plurilingue Prisca Agustoni, Gianna Olinda Cadonau e Marina Skalova, invitate a tradursi a vicenda. A seguire la performance terribile e dolcisima della brasiliana Adelaide Ivánova, scrittrice e attivista politica. Chiuderà la serata un *churrasco* insieme agli ospiti del festival, offerto al pubblico e servito al barBabel. Sabato 15 settembre Babel si sposta al Teatro Sociale. Il primo incontro, curato dai giornalisti della trasmissione *Moby Dick* di Rete Due, è dedicato ai racconti di sperimentazioni letterarie

dell'Amazzonia e delle *favelas* raccolti dallo scrittore Edmilson de Almeida Pereira e dal traduttore Roberto Francavilla. Alle 14 e la volta di Beatriz Bracher, una delle voci più originali e struggenti della letteratura brasiliana contemporanea, tradotta per la prima volta in italiano da Prisca Agustoni. Alle 14.30 nel giardino del barBabel Cristina Zamboni narra ai più giovani racconti, leggendo e miti dell'Amazzonia. Alle 16 l'incontro dedicato alla scrittrice brasiliana più enigmatica e adorata, Clarice Lispector, moderata da Roberto Francavilla e dallo scrittore Emanuele Trevi. Alle 18 il dialogo polifonico tra le scrittrici arrivate in Brasile dall'Europa per sfuggire alla violenza, per conoscerla o per ritrovarla: la scrittrice turca Asli Erdogan porta il suo sguardo su

Rio de Janeiro e sulla situazione politica in Brasile; Géraldine Meyer parla di Mira Schendel che nel 1949 ha lasciato la Svizzera per il Brasile dove è diventata una delle maggiori esponenti del modernismo pittorico; infine la *favola chic* di Michelle Steinbeck e le migrazioni e traduzioni incrociate di Prisca Agustoni e Adelaide Ivánova. La giornata si chiude alle 21 con il concerto del chitarrista Arto Lindsay con Marivaldo Paim nelle percussioni. La musica di Arto Lindsay fa paura, è sexy, serrata, insinuante, insolente, seducente, materica ed eterea: evoca il sole e le ombre del Brasile. Il festival continua domenica 16 settembre. Alle 10 Ricardo Aleixo dialoga con Eduardo Jorge de Oliveira e tre giovani che l'hanno tradotto per l'occasione. Nel pomeriggio Eduardo Jorge

de Oliveira accompagna il pubblico alla scoperta dell'Amazzonia attraverso le parole di scrittori/antropologi/esploratori come Euclides da Cunha e Guimarães Rosa. Gli rispondono Alessandro Lucera e Alessandro Palmieri, traduttori della *Caduta del cielo* dello sciamano yanomama Davi Kopenawa: un racconto cosmologico, sacro e politico che apre gli occhi su un mondo dove le ombre sono cosa salda. Alle 16 dialogano il poeta e traduttore Franco Buffoni e lo scrittore Bernardo Carvalho, che racconta *Nove notti*, uno dei grandi romanzi brasiliani contemporanei. Chiude il festival Ricardo Aleixo con un'avvolgente, profonda performance conclusiva. Tutti gli incontri letterari sono a ingresso libero. Per ulteriori informazioni: [www.babelfestival.com](http://www.babelfestival.com).